LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sconfitto (3-2) il Milan nella finalissima all'Olimpico

Coppa Italia, ha vinto la Fiorentina

Il Milan ci rimette (ed il Torino anche)

Una serata da corrida

Il giovane trainer viola Mazzone ha battuto Giagnoni preparando meglio il piano tattico e facendo leva sulla freschezza dei suoi giocatori

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 28 giugno.

Una finalissima feroce, con il sangue agli occhi e con un risultato che sottolinea valori e deficenze delle due squadre. Il «maghetto in pantaloni corti», cioè il nuovo allenatore viola Mazzone, ha giocato le sue carte come un pokerista obbligato ad assaltare ad occhi chiusi. Ed il Milan, malgrado una certa supremazia tattica, se ne va da Roma a mani vuote e rodendosi i gomiti, unghie, ginocchi.

E' stata la partita dei gregari. I grandi nomi, cioè un Antognoni, tanto per fare un esempio, si è messo in vetrina solo in un momento, quando durante la ripresa è partito con un solitario slalom finito poi in nulla. Ma i cavalli da tiro, sia di razza viola sia di razza rossonera, si chiamino Benetti o Guerini, hanno spremuto polmoni per una Coppa crudele, che doveva salvargli l'annata e offrirgli una consolazione atletica ed economica di prim'ordine. Il Milan era favorito, ha iniziato da favorito, anche, ma le cineserie di Chiarugi facevano vedere subito i suoi vuoti e la sua mancanza d'incisività all'attacco, malgrado l'irruenza di Calloni (picchiatiasimo ad ogni istante).

La Fiorentina, più accorta, conscia delle sue debolezze, badava solo a «contrare» il gioco avversario, per concedersi poi spunti in contropiede che mettevano in serio pericolo la difesa rossonera, disinvolta malgrado la sua mediocrità.

Mazzone ha battuto Giagnoni sul piano dello studio tattico, e facendo leva sulla freschezza di alcuni ragazzi, come Rosi o Casarsa. Tre botte micidiali e rarissime pause, in un clima afoso, le due squadre si sono date battaglia aperta, sciorinando un repertorio che durante la stagione abbiamo visto raramente. Ma era l'ultimissima corrida, e solo i grandi «tifoni» (Chiarugi ed Antognoni, per far dei nomi, consci del loro piedistallo divistico) hanno tirato indietro la scarpa e la gamba.

Tutti gli altri si battevano fino a produrre mischie incredibili nel finale di gara, quando la rabbia milanista aumentava il «pressing» in area viola, facendo volare mille palloni nello spazio di dieci metri e tra quaranta caviglie.

Michelotti ha avuto il suo daffare, fischiando e alzando cartellini gialli. In vari casi ha virilmente chiuso un occhio su «entrate» che meritavano soltanto l'espulsione. Ma non poteva certo decimare squadre decise ad arrotarsi a vicenda in un duello che andava degenerando e terminava infatti con l'espulsione di Turone, rissoso ma da perdonare e capire, durante un suo ennesimo assalto milanista, veramente col pugnale tra i denti.

Tentativi di invasione, un carabiniere colpito, una temperatura torrida da capogiro hanno fatto da cornice allo spettacolo. Il Milan può rimpiangere questa nottata. Era giunto fino a toccare il frutto della Coppa Italia, che sarebbe stata la sua quarta, scottante più di brace viva. La Fiorentina glie'ha soffiata con straordinario cinismo e maggiore fortuna nelle conclusioni. I viola hanno creato un numero più notevole di palloni-gol, mentre il Milan ha elaborato un «forcing» tanto dispendioso quanto vano.

Tra botte e risate e delusioni, tra mortaretti e ultimi calcioni, la Fiorentina del «maghetto» dà ragione a Parola che la indicava vincitrice nel suo personale pronostico: il Milan ha deluso come capacità realizzatrice, e inutilmente recrimina. E' un destino che quest'anno la metropoli lombarda rimanga digiuna (e così il Torino che la vittoria viola esclude dalla Coppa Uefa).

Ma i ragazzi di Firenze non debbono dir grazie a nessuno. Si sono battuti caparbiamente, anche se Merlo, ottimo regista, talora aveva una marcia in meno rispetto allo slancio collettivo, e anche se un Antognoni non ha dato il suo contributo come era lecito attendersi. E' già molto che una partita simile, in una notte equatoriale, abbia messo in mostra tanto ardore e tanta legittimità atletica. Ma cosa ne dirà Rivera? Il Milan non è riuscito a vendicarsi di lui. C'è un segno del destino per tutti. E così, tra un lacrimogeno e un altro, dobbiamo chiudere, piangendo. Certo non come Buticchi.

Giovanni Arpino

L'albo d'oro di Coppa

Questo l'elenco delle squadre che hanno conquistato la Coppa Italia nelle 26 edizioni precedenti:

1922: VADO
1936: TORINO
1937: GENOA
1938: JUVENTUS
1939: AMBROSIANA-INTER
1940: FIORENTINA
1941: VENEZIA
1942: JUVENTUS
1943: TORINO
1958: LAZIO
1959: JUVENTUS
1960: JUVENTUS
1961: FIORENTINA
1962: NAPOLI
1963: ATALANTA
1964: ROMA
1965: JUVENTUS
1966: FIORENTINA
1967: MILAN
1968: TORINO
1969: ROMA
1970: BOLOGNA
1971: TORINO
1972: MILAN
1973: MILAN
1974: BOLOGNA
1975: FIORENTINA

La squadra vincente contro il West Ham

Milano, 28 giugno.

La squadra del West Ham United, vincente della Coppa d'Inghilterra 1975, disputerà due partite di andata e ritorno con la vincente della Coppa Italia. La prima gara si disputerà in Italia il 3 settembre prossimo, la seconda in Inghilterra, presumibilmente il 26 novembre.

Antognoni ha deluso, ma i suoi compagni hanno vinto la Coppa

Due volte in vantaggio, la squadra viola viene raggiunta ma al 67' Rosi segna la rete decisiva - La successione dei gol: Casarsa su rigore al 13', Bigon al 21', Guerini al 55' e Chiarugi al 65' - Nel finale espulso Turone

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 28 giugno.

Ha vinto la Fiorentina, forse con un po' di fortuna, ma ha vinto anche con merito. La partita è stata dura e spigolosa, si sono avuti molti contrasti, ma alla fine i «giovani» viola l'hanno spuntata sul Milan forse troppo compassato. La squadra di Giagnoni ha perso la Coppa nel primo tempo, quando Benetti ha sfoderato una delle sue migliori prestazioni. Poi, con il passare dei minuti, il gioco dei rossoneri ha perso ritmo, sono usciti fuori i toscani, i quali hanno potuto segnare tre gol, contro due.

I giovani della Fiorentina, dopo molti anni, conquistano un trofeo importante. E' il primo risultato degno di menzione della squadra viola, affidata recentemente alle cure di Carlo Mazzone. Da Ascoli a Firenze il passo è stato lungo, ma Mazzone ha dimostrato di saper «governare» bene questa pattuglia di giovanotti.

Il Milan non ha retto al ritmo. Scomparso Benetti dopo un primo tempo vivace, la squadra di Giagnoni ha subito l'iniziativa degli avversari. Ha reagito soltanto nel finale, ha reagito con coraggio, con abnegazione, ma è mancato il «grande» Chiarugi, è mancato Bigon, e s'è visto poco anche Calloni, nonostante il coraggio dimostrato negli scontri duri con i difensori viola. Il Milan non ha vinto la Coppa Italia anche per colpa sua.

Il Milan inizia a pieno ritmo ed in pochi minuti crea due occasioni da gol: al 2' un tiro di Gorin è parato da Superchi e poco dopo Bigon, di testa, impegna ancora il portiere toscano. I fiorentini non hanno ancora preso posizione e sono subito investiti da una valanga di attacchi.

Una puntata improvvisa di Benetti semina il panico, Merlo è (involontariamente) colpito al volto, ma per Michelotti tutto è regolare. Il travolgente milanista è bloccato sul limite dell'area. La Fiorentina tarda a farsi avanti. E' contratta, subisce l'iniziativa avversaria. All'8' comunque i viola sono in attacco e Desolati calcia fuori di poco. I toscani si difendono ed al 10' Casarsa serve benissimo Desolati che si «mangia» un gol quasi fatto cacciando fuori in mezza rovesciata.

Al 13' i giovani toscani ci riprovano e Merlo con un lancio intelligente dà un pallone a Casarsa. Sabadini, superato, trattiene ed atterra Caso. E' calcio di rigore che Casarsa trasforma con un «piatto destro» che supera Albertosi.

La partita si incattivisce. I difensori toscani non fanno complimenti. Chiarugi è atterrato un metro fuori area ma la punizione non ha esito. Rispondono i milanisti ed al 21' arriva il pareggio: avanza Sabadini in manovra e dà al centro un pallone calibrato. Bigon si butta e di testa corregge la traiettoria. Superchi, indeciso se uscire sul cross di Sabadini, si fa pescare in contropiede. La palla entra in rete a fil di palo: 1 a 1.

Torna la tranquillità. Il Milan attacca di più con Gorin e Calloni, mentre Chiarugi, forse per paura, rischia poco in area preferendo suggerire il gioco a centrocampo. E non sempre lo fa bene. Sul terreno opposto si fanno impegnativi gli allunghi di Antognoni ed il grande lavoro di Merlo. C'è più equilibrio nelle manovre. Al 31' Merlo viene ammonito per gioco falloso. Poco dopo uno scontro Merlo-Calloni provoca una reazione del milanista. Michelotti lo ammonisce. Passano i minuti ed il Milan accentua la pressione. Benetti, al 37', chiama Superchi ad un impegnativo intervento con tiro improvviso.

Il Milan gioca meglio, ma manca di vivacità. Si destreggia Calloni, anche nella morsa di Della Martira e Pellegrini che non fanno certo complimenti; si arrangia Gorin nel duplice compito di interdizione e di attacco. Buona anche la prova di Bigon. La Fiorentina risponde con qualche puntata di Casarsa, aiutato da Antognoni. Verso la fine del tempo Merlo pesca Caso sulla sinistra. Caso è libero, controlla la palla ma la manda a lato (43'), un'occasione perduta. Si va al riposo in parità, con qualche rimpianto sia per il Milan (errori sotto rete all'inizio) sia per la Fiorentina (mira sbagliata sul finire del tempo).

Beatrice, leggermente zoppicante, rimane negli spogliatoi. Lo sostituisce Lelj (46'), e al primo scontro con Chiarugi rimane a terra. Viene portato fuori a braccia ed entra Rosi. Nello spazio di un minuto, la Fiorentina «brucia» le due sostituzioni ammesse dal regolamento. Per un fallo su Chiarugi viene ammonito Roggi (53'). Passano pochi minuti e la Fiorentina torna in vantaggio: Maldera trattiene Antognoni e Michelotti fischia una punizione dal limite. Merlo dà a Guerini che azzecca un tiro potente e preciso, imprendibile per Albertosi (55).

Giagnoni tenta il recupero modificando l'impostazione tattica del Milan: esce il terzino Sabadini e lo sostituisce il centrocampista Biasiolo. Frattanto (58'), Michelotti ammonisce Turone per proteste. Il Milan ha perso la verve del primo tempo. Benetti rallenta la corsa, forse è stanco per il grande lavoro svolto. I rossoneri comunque, continuano ad attaccare. Bet viene ammonito per proteste.

La Fiorentina comunque non sta a guardare, ed al 64' Guerini crossa da destra. Rosi, di testa, batte a rete, colpendo il montante. Lo stesso Rosi tenta di recuperare, ma Albertosi, da terra, manda in angolo. Il Milan reagisce e pareggia un minuto dopo con Chiarugi che devia in rete un pallone passante di Bigon: 2 a 2 al 65'.

La Fiorentina ha un'impennata ed al 67' ecco il terzo gol toscano: si ripete l'azione di prima, quella del palo: Guerini dalla destra crossa, Benetti ha un attimo d'indecisione e Rosi di testa segna: 3 a 2. Pare che il Milan accusi il colpo, si moltiplicano gli errori.

Passano i minuti e l'ansia del pareggio riduce notevolmente la potenza d'urto del Milan, il quale comunque tenta di attaccare. La Fiorentina erge la sua ferrea difesa, fortissima in Pellegrini, meno sicura in Roggi (che rientra dopo lunga assenza) potente in Della Martira. Antognoni emerge solo a tratti, nelle difficoltà di una gara impegnativa il giovane centrocampista appare in leggera crisi. Ha qualche spunto da applausi, ma non ha continuità.

La stanchezza ed i nervi sono cattivi consiglieri. Il gioco è spezzettato, i falli numerosi, i tiri in rete o sbagliati o fiacchi. Le mischia in area viola sono numerose.

A pochi minuti dal termine, per proteste, l'arbitro espelle Turone. La partita ormai è finita. I minuti di recupero non servono. Anzi, la Fiorentina per poco non aumenta ancora il suo vantaggio: il tiro di Casarsa va fuori. L'arbitro al 93' fischia la fine. Succede una mischia in campo. Guerini e Gorin vengono alle mani. L'arbitro non se ne avvede. Un finale triste di una bella partita.

Giulio Accatino

Squadre e gol

FIORENTINA: Superchi; Beatrice (Lelj dal 46', Rosi dal 47'), Roggi; Guerini, Pellegrini, Della Martira; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.

MILAN: Albertosi; Sabadini (Biasiolo dal 57'), Zecchini; Turone, Bet, Maldera; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.

Arbitro: Michelotti di Parma.

Reti: Casarsa al 13' su rigore, Bigon al 21', Guerini al 55', Chiarugi al 65', Rosi al 67'.

La Lazio ha ormai poche speranze di farlo tornare in Italia

Chinaglia al 99 per cento è americano giocherà con Pelé (Cosmos New York)

Il centravanti azzurro è già verbalmente d'accordo con il club statunitense - Lenzini è preoccupato; martedì Lovati e due dirigenti partiranno per gli Usa - Anche Perani e Ferruccio Mazzola in trattative con squadre americane

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 giugno.

Al novantanove per cento, Giorgio Chinaglia, centravanti della Lazio e della Nazionale italiana, giocherà negli Stati Uniti per la squadra di New York, i Cosmos. Un accordo verbale sarebbe stato raggiunto fra il calciatore ed i dirigenti della squadra newyorkese, che già si assicurarono Pelé per tre miliardi di lire. L'ingaggio al centravanti italiano sarebbe superiore al miliardo di lire, ma le notizie sono ancora ufficiose. Comunque, nei prossimi giorni, il direttore sportivo della Lazio, Lovati, verrà nella città americana per discutere il compenso da versare alla Lazio per la cessione di Chinaglia. Il giocatore italiano ha già acquistato una stupenda casa ad Englewood, del valore di circa duecento milioni, nella quale vive con la moglie, Connie Eruzione.

Il trasferimento di Chinaglia in America sarà il fatto più clamoroso della «calata» dei giocatori italiani in America. A New York si trovano già Bob Vieri e Perani, e sono attesi Bulgarelli e Ferruccio Mazzola. Bulgarelli e gli altri hanno cercato di mettersi in contatto con i New York Cosmos, di gran lunga la squadra più ricca della Lega calcio professionistica americana, ma quei dirigenti si sono detti già largamente soddisfatti nelle loro necessità con Chinaglia e Pelé, e non hanno in programma altri acquisti di stranieri. I nostri calciatori sono stati quindi dirottati verso la più modesta e bisognosa squadra degli Hartford Bicentennials, che è interessata a qualche rinforzo proveniente d'oltre Oceano.

Chinaglia, per il momento, smentisce il suo trasferimento ai Cosmos, ma secondo persone che lo conoscono bene si tratta semplicemente di un atteggiamento negoziale, per non creare intralci alla trattativa fra la Lazio ed i Cosmos.

Secondo voci che circolano nell'ambiente della Lega calcio americana (la Wasl), altri professionisti italiani potrebbero essere contattati nei prossimi giorni. Le squadre avversarie dei New York Cosmos sono particolarmente irritate nei riguardi della compagine newyorkese, che, disponendo di mezzi più cospicui, si sta rafforzando in modo sproporzionato alla capacità delle altre squadre. Si parla di un tentativo delle compagini minori di bloccare ad un certo livello gli ingaggi e il numero dei giocatori stranieri tesserabili, per impedire alla New York Cosmos di diventare la dominatrice indisturbata del campionato per un buon numero di anni a venire.

v. z.

Dirigenti in ansia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 giugno.

Chinaglia torna e non torna? Il giocatore, al momento della partenza da Roma per gli Stati Uniti, aveva rassicurato il presidente della Lazio, Lenzini. «*Stia tranquillo* — aveva detto — *ci rivedremo presto*».

Adesso, invece, la situazione pare aver preso un'altra piega e lo stesso Lenzini che aveva concesso ai centravanti le ferie anticipate per consentirgli di raggiungere la moglie e i figli in America e soprattutto per riposarsi, ha cominciato anche lui a dubitare sul suo ritorno. Per non turbare ulteriormente i rapporti con Chinaglia, Lenzini gli ha accordato nei giorni scorsi l'autorizzazione a disputare un incontro amichevole negli Usa. Il presidente, però, si è opposto ad una seconda richiesta di una serie di partite amichevoli che Chinaglia intenderebbe giocare nelle file dei Cosmos insieme con Pelé. Il consiglio direttivo, sempre «per far contento il giocatore», ha smentito Lenzini, concedendo il «sì».

A questo punto, però, la vicenda si è complicata ulteriormente. Dall'America sono giunte notizie secondo cui Chinaglia avrebbe firmato un contratto con i dirigenti dei Cosmos per disputare 18 partite, ricevendo un compenso di 25 mila dollari (circa 15 milioni e mezzo). Altre fonti assicurano che l'accordo con la società americana sarebbe ben più consistente: Chinaglia avrebbe deciso di accettare la proposta di terminare la carriera di calciatore con la maglia dei Cosmos per la favolosa cifra di un miliardo e 200 milioni.

A parte che per poter firmare il contratto è indispensabile l'autorizzazione della Lazio essendo la lega americana affiliata alla Fifa, prende consistenza il timore che, di fronte ad un eventuale diniego, Chinaglia decida di smettere di giocare con un danno per la Lazio facilmente intuibile. Sembra un autentico romanzo a puntate che tiene con il fiato sospeso migliaia di sostenitori biancoazzurri che considerano il giocatore la loro bandiera.

La Lazio, per chiarire la situazione e per correre in tempo ai ripari nel caso Chinaglia diventasse «americano», ha deciso di inviare a New York il direttore sportivo Lovati, il quale partirà martedì assieme a due dirigenti.

Lenzini si è dichiarato pessimista sulla conclusione positiva della vicenda: «*Dall'atteggiamento assunto dal nostro giocatore* — ha dichiarato il presidente biancazzurro — *mi pare di capire che egli non desideri tornare più in Italia. Prima di partire mi sembrava sincero quando mi assicurò che avrebbe continuato a giocare nella Lazio. Oggi non ci credo più. Per questo nei primi giorni della prossima settimana invierò Lovati in America per capire bene come stanno le cose. Se per noi Chinaglia non costituisse un grosso patrimonio, avrei tanta voglia di togliermi la soddisfazione di dirgli che la Lazio non ha più bisogno di lui. Certi giocatori andrebbero trattati così. Con Oddi ho già deciso di usare il pugno duro. Per andare a Cesena mi ha chiesto 60 milioni di buonuscita. E' una follia. E' chiaro che non avrà un soldo. Rischiamo di mandare all'aria lo scambio con Ammoniaci, ma è ora di finirla con i ricatti. E questo vale anche per il signor Chinaglia*».

m. b.

Alfa, è dall'epoca di Fangio che non vince il "mondiale,,

Alla Casa milanese basta oggi un quinto posto nella "1000 km" di Zeltweg - Nelle prove più veloci le Alpine - Incidente a Müller

(Nostro servizio particolare)
Zeltweg, 28 giugno.

(r.s.). L'Alpine Renault Turbo di Larrousse-Jarier e l'Alfa Romeo di Merzario-Brambilla in prima fila, l'Alpine di Depailler-Schecker e la Porsche di Joest-Casoni in seconda, la Porsche di Muellir-Kinnunen e l'Alfa Romeo di Pescarolo-Bell in terza. Questo lo schieramento delle sei vetture più veloci dopo il secondo giorno di prove ufficiali delle «1000 km» di Austria, settima gara del campionato mondiale marche, che si corre domani con inizio alle 13 (lt 14 in Italia) sul circuito di Zeltweg.

Soltanto tre equipaggi hanno migliorato rispetto ai tempi di ieri. Merzario-Brambilla, Depailler-Schecker e Joest-Casoni. Tutti gli altri sono rimasti sul livello del primo turno di prove malgrado le condizioni atmosferiche fossero migliori. Ieri, quando sono iniziati i primi allenamento, c'erano trenta gradi all'ombra, oggi, dopo un breve temporale, l'aria era fresca. Poi, verso la fine della seconda sessione, si è scatenato un uragano che ha inondato la pista, anticipando la chiusura.

Con la temperatura scesa a valori accettabili, l'Alfa Romeo non ha avuto i problemi di gomme che l'avevano tormentata ieri. I penumatici a mescola dura montati sulla «33 TT 12» dell'Autodelta dopo la lunga serie di *deschapages* hanno resistito benissimo, anche se le vetture sono risultate meno veloci. Comunque, in una gara di durata che dovrebbe concludersi presumibilmente dopo cinque ore dalla partenza, gli spunti velocistici non hanno un valore determinantt. Quello che conta è la tenuta dei motori e su questo non dovrebbero esserci problemi per la Casa milanese, cui sono sufficienti gli otto punti di un quinto posto per assicurarsi matematicamente quel titolo mondiale che le manca dal 1951, quando Fangio trionfò con le leggendarie «158» e «159».

La pioggia, che fino a ieri era soltanto una vaga e aleatoria probabilità, è diventata oggi una minacciosa possibilità e se le condizioni atmosferiche dovessero cambiare, come purtroppo tutto lascia prevedere, la situazione di vantaggio delle Alpine Renault potrebbe rovesciarsi. Le vetture francesi hanno infatti confermato di essere più veloci e maneggevoli grazie anche alle gomme adottate.

Oggi tutto è filato liscio. C'è stato un solo incidente accaduto verso la fine delle prove e ne è rimasta vittima la Porsche Turbo di Mueller e Perschel. Mueller ha sbandato all'uscita di un curvone ed è finito contro il guard-rail distruggendo la macchina. Il pilota è rimasto illeso.

notizie flash

Monza, Lotteria di F. 3

L'inglese Larry Perkins, su Ralt RT, in 1'49"1, media km 190,700, è stato il più veloce nelle prove del Gran Premio Lotteria di Monza di F.3 che si svolge oggi sulla pista stradale (inizio ore 14 e 30); spettacolare incidente senza conseguenze di Nilsson.

Concorso ippico a Cuneo

Si disputa oggi a Cuneo un concorso ippico interregionale. Al pomeriggio, con inizio alle 14,30, verranno assegnati i premi Amministrazione provinciale (categoria barrage speciale) e Città di Cuneo (categoria F a tempo).

Basket: militari terzi

Terzo posto per i militari italiani ai campionati mondiali delle Forze Armate disputatisi a Salonicco. Nell'ultima partita gli azzurri hanno sconfitto la Francia per 89-73. Il titolo è andato agli Stati Uniti

Saclà sconfitto a Chieti

Il Saclà è stato sconfitto (98-92) dal Partizan Belgrado nella seconda giornata del torneo internazionale di basket che si disputa a Chieti.

Tamburello: ultimo turno

Il torneo del Monferrato di tamburello è giunto all'ultima giornata. Le partite in programma oggi sono: Cremolino-Busaluzzo, Mossano Casale-Murisengo, Enal Ovada - Boscomarengo, Tiglioli-Cerro Tanaro.

Cifre folli si accavallano intorno al calcio-mercato

Il Foggia vuole un miliardo per Pavone

La richiesta di alcuni dirigenti al general manager dell'Inter Manni - Nulla di definito per Gori alla Juventus - Oddi ha chiesto alla Lazio una buonuscita di sessanta milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 giugno.

L'ala di Milano, indubbiamente, contribuisce ai «colpi di calore» che sembrano influire sull'andamento del calcio mercato: ieri sera, infatti, si sono incontrati esponenti del Foggia ed il general manager dell'Inter, Manni, il quale per l'ala Pavone si è sentito chiedere un miliardo tondo. Manni, ormai collaudato a simili cifre, non è svenuto, comunque ha ringraziato rimandando ad un altro giorno il proseguo della trattativa. L'Inter, in attesa che si risolga il caso Libera, stringe intanto i tempi col Como per il terzino Tardelli: lunedì la conclusione delle trattative con il probabile passaggio di Moro (comproprietà), Rossi (definitivo) ed un sollo conguaglio di milioni, 200 o 250.

La Juventus ha rinnovato due comproprietà col Varese, lasciandogli Chinellato e Maggioni II, oltre che quella con la Lucchese per il portiere Ferioli: Alessandrelli, in prestito alla Reggiana, tornerà a Torino e sarà pertanto il vice di Zoff occupando così il posto di Piloni in partenza per Pescara.

La notizia che il Bologna vorrebbe lo stopper bianconero Morini non trova riscontri nell'ambiente juventino anche perché il difensore, che fra pochi giorni si sposerà e subito dopo raggiungerà i compagni in Brasile, appare fra gli elementi incedibili soprattutto dopo l'ottimo finale di campionato. Il Bologna ha fatto sapere che sarebbe disposto anche ad acquistare Facchetti ma ad una cifra «fallimentare», 100 milioni e non di più, cioè tanti quanti ne sborsò il Napoli (forse qualcuno in meno) per avere Burgnich. L'Inter ovviamente non è d'accordo anche perché vorrebbe che Facchetti restasse a disposizione di Chiappella: in settimana è previsto un incontro fra il giocatore, in vacanza in Versilia, e Fraizzoli, dopo di che probabilmente si raggiungerà un accordo. E' nell'interesse di entrambi di rappacificarsi.

Gori (del quale si sta discutendo anche a Roma, dove si sono trasferiti molti presidenti e di riflesso anche il calcio-mercato) dopo essere stato dichiarato rossonero ora è indicato bianconero: in realtà la Juventus non ha ancora concluso nulla, si è soltanto interessata al giocatore come ha fatto d'altronde per i vari Savoldi, Pruzzo e Tardelli. Una cosa è certa: il miglioramento di Capello (al quale è stato aperto il gesso) induce all'ottimismo i dirigenti della squadra campione che sono ora concordi nel ritenere possibile una cessione di Viola alla condizione di poterlo riscattare con diritto di favore alla fine della stagione. In parole povere la Juventus, sapendo di potere contare su Capello sin dall'inizio del campionato, potrebbe cedere Viola al Cagliari, oppure al Bologna, non a titolo definitivo ma solo in prestito o in comproprietà con diritto di riscatto a favore, praticamente con una quota fissata in partenza che metterebbe la società di Bonipert con le spalle al muro.

Viola, in effetti, con un Capello ristabilito, rischia di perdere un altro anno, di essere «sacrificato» per giocare soltanto sei o sette partite quando è nel periodo migliore della sua fresca carriera. Presso un'altra società potrà disputare l'intero campionato e maturare ulteriormente: ecco perché la Juventus, valutati i pro ed i contro, potrebbe anche decidersi a girare il suo prezioso centrocampista al Cagliari anche se è presto per definire i termini esatti. Si parlava appunto di Viola, Danova e Longobucco alla società sarda ma si dimentica che Danova è ancora al Cesena e soltanto lunedì ci sarà un incontro fra le due società per definire la comproprietà (Manuzzi vuole 300 milioni) oppure affidare la soluzione alle buste.

Quanto a Gori, se dovesse passare alla Juventus potrebbe essere girato al Bologna ma tanto varrebbe allora definire subito con la società di Conti i termini di Savoldi e darle appunto i tre giocatori indicati anche se in Emilia insistono sul nome di Anastasi. Se la Juventus prenderà Gori, dunque, finirà per tenerselo: verrà utile nel doppio cammino campionato-Coppa dei Campioni.

Mentre negli Stati Uniti Chinaglia continua a fare i capricci, la Fiorentina continua a lavorare per avere il centravanti: tanto è vero che sta piazzando Desolati e che rischia, teoricamente, di restare con il solo Casarsa. Molto dipende dal Cesena che dovrebbe girare al Club viola Ammoniaci e Rognoni: questa a sua volta li darebbe alla Lazio. Intanto il Cesena ha concesso altri due giorni di tempo alla Lazio per la definizione dell'acquisto di Ammoniaci in cambio di Oddi: questi però vuole 60 milioni di buon'uscita.

Giorgio Gandolfi

Il caso del pugno di Maraschi

Una perizia medica per il tifoso colpito

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 giugno.

La sorte «giudiziaria» di Mario Maraschi, il trentaseienne centravanti della Sampdoria, dipende dalla perizia medica che il pretore di Recco, dottor Nicola Trifuoggi, farà eseguire, forse lunedì, al tifoso che il calciatore colpì con un pugno al naso procurandogli lesioni guaribili in 15 giorni dai medici del pronto soccorso dell'ospedale di San Martino.

L'episodio accadde l'8 gennaio scorso, a Recco, dove i titolari della Sampdoria stavano allenandosi in partita contro la squadra ragazzi. Vi era parecchio nervosismo, tra i blucerchiati, data la precaria posizione in classifica, e Maraschi appariva tra i più tesi. Ebbe diversi scontri con lo «stopper» avversario, il pubblico cominciò a rumoreggiare, fischiandolo; ad un certo momento Maraschi «entrò» in maniera più dura del solito sul giovane che cercava di contrastarlo, e questi finì a terra. Dal pubblico, si levò la voce di un signor Francesco Ravetti, uno dei più accesi sostenitori della Sampdoria, che apostrofò violentemente il giocatore. La reazione di Maraschi fu immediata: scavalcò la rete di cinta, raggiunse il Ravettino e gli sferrò un pugno al naso.

Sul momento la cosa non ebbe seguito, Maraschi e il tifoso, anzi, si rappacificarono. Ma la sera Ravettino volle farsi visitare in ospedale, i medici diagnosticarono la frattura del setto nasale, ed emisero una prognosi di 15 giorni.

Dall'ospedale, la pratica passò ai carabinieri di Recco, e quindi al pretore: essendo le lesioni superiori ai 10 giorni, il reato era perseguibile d'ufficio, e infatti Maraschi venne incriminato per lesioni volontarie (pena da tre mesi a tre anni di reclusione). Ora il suo difensore, con la perizia disposta dal pretore, cercherà di dimostrare che la prognosi fu eccessiva: e nei prossimi giorni i medici cercheranno di stabilire con esattezza in quanto tempo il tifoso è realmente guarito.

● OGGI, alle ore 17, sul campo di calcio di Rivarolo Canavese, la squadra locale, Unione sportiva Rivarolese, incontrerà, per la finalissima del Campionato regionale allievi, la formazione dell'Unione sportiva Barcanova.

is molas GOLF CLUB
PER CHI AMA GLI SPAZI LIBERI
A S. MARGHERITA DI PULA, 30 KM. DA CAGLIARI, IN VISTA DEL FAVOLOSO MARE DI SARDEGNA, VI ATTENDE IL PIU' MODERNO PERCORSO DI GOLF A 18 BUCHE ITALIANO. PRENDETE CONTATTO CON IS MOLAS: FRA BREVE DIVERRA' IL PIU' COMPLETO CENTRO RESIDENZIALE SPORTIVO DEL MEDITERRANEO. SARA' UN'OCCASIONE PER SCOPRIRE NUOVI ORIZZONTI NEL GIRO DI UNA SPECIALE VACANZA. COLLEGAMENTI AEREI DIRETTI CON LE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE OLTRE ALLE LINEE MARITTIME. VARIE POSSIBILITA' DI SCELTA FRA I DIVERSI ALBERGHI DELLA ZONA.
RIVOLGERSI: IS MOLAS S.p.A. PIAZZA DEFFENU 4 - 09100 CAGLIARI TEL. 070-666671
PUBLICHROME

Invito in Scandinavia
Copenaghen, Helsinki, Oslo, Stoccolma, Capo Nord, il Sole di Mezzanotte...
Per una vacanza diversa chiedete al Vostro Agente di Viaggi o agli Uffici SAS i programmi I.T.
Viaggi "tutto-compreso" a partire da Lit. 186.600 *
Tariffe Speciali e Sconti per Gruppi o Famiglie anche da altre città.
* Tariffa Gruppo da Milano
SAS SCANDINAVIAN AIRLINES
Bologna - Firenze - Genova - Messina - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia

SIST
DALLA SCUOLA MEDIA ALL'IMPIEGO PIU' QUALIFICATO E MEGLIO RETRIBUITO
VIA PO 2 - TELEFONO 547.573 - TORINO

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 presso la filiale di:
TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino 4 - Tel. 534.500
GENOVA - Sabato 12 luglio Via Luccoli 29/7 ore 9-12,30; 14,30-18
CASALE - Martedì 1° luglio Albergo Boite d'Oro ore 8-12
ASTI - Mercoledì 2 luglio Albergo Nazionale ore 8-12
NOVARA - Giovedì 3 luglio Albergo d'Italia ore 8-12
VERCELLI - Venerdì 4 luglio Albergo Savoia ore 8-12
BORGOSESIA - Sabato 5 luglio Albergo Tre Re ore 8-12
BIELLA - Lunedì 7 luglio Albergo Commercio ore 8-12
Istituto A. R. Di Bernardo - Milano - Sede centrale Piazzale Lorcto 7